

LXXVII. Anno 1706. CHIESA DI SAN CANZIANO, parrocchia. (*S. di Cann.*) Sembra sia stata fondata questa chiesa dai profughi Aquilejesi ad onore di san Canziano e Compagni martiri di Aquileja : ma chi sia stato veramente il fondatore ed in qual tempo fosse eretta, è incerto. Resta soltanto la memoria della sua consecrazione avvenuta nel 1551 per opera di Marco vescovo di Jesolo e di altri due vescovi, sendone allora parroco Luciano Zeno. L' antica facciata dimostrava per la sua vetustà imminente ruina fin dall' età di Marcantonio Sabellico, ma veniva rinnovata ed adornata in seguito insieme coll' interno della chiesa ; non sapendosi però il tempo preciso. La facciata però fu innalzata nel 1706 per lascito fatto da Michele Tommasi, il di cui busto colossale vedesi entro una nicchia riposto nel centro della facciata medesima per volere della di lui moglie superstite, come dalla sottoposta iscrizione s' impara. — La chiesa è compartita a tre navi ; non è spregevole in quanto all' ordinamento generale, ma in ciò concerne ad alcuni particolari, e massimamente alla maggiore cappella, mostra il decadimento dell' arte nel secolo in cui venne eretta. I quattro altari laterali sono in vero magnifici, non però laudati nel disegno ; si lavorarono intorno al 1750, e ne sostenne la spesa l' ottimo parroco Sebastiano Molino. L' altare della famiglia Widmann, sacro a san Massimo, è opera di *Clemente Moli*, il quale sculse l' urna che serra il corpo del Santo detto, sorretta da due angeli e sormontata dalla statua del Divo in ginocchio, fiancheggiata da altri due angeli. Vari altri busti e memorie sepolcrali intorno al tempio disposte si notano. Noi ricorderemo soltanto il basso-rilievo scolpito dal vivente *Antonio Bosa* alla memoria di Angelo Comello morto nel 1814 ; e la iscrizione del cav. Tiberio Tinelli pittore di chiara fama.

Non parlando delle tavole e tele dipinte da *Bartolommeo Letterini*, da *Domenico Zanchi*, da *Giuseppe Angeli* e da alcuni altri pittori, notiamo soltanto la Vergine in gloria e san Filippo, dipinto di *Nicolò Renieri*.

Molte reliquie preziosissime conta questa chiesa. La prima è il corpo di San Massimo vescovo e martire di Emonia, ora Città